



Interessi e cronache provinciali

S. Daniele. (Rit) — Brutte bizzo di prell. — Sabato dopo brevissima mattina, spirava la madre Vicaria, che per ben 22 anni trovavasi in questo Ospitale. Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono veramente imponenti e il merito principale deve attribuirsi all'Amministrazione dell'Ospitale stesso. Però, quando il corteo giunse in chiesa, successe un disgustoso incidente. L'Amministrazione dell'Ospitale aveva d'esperto perché si celebrasse la Messa solenne, presente la salma della defunta madre Vicaria; però quando i preti videro che la Messa doveva essere cantata dal sacerdote Carlo Rieppi, verso il quale essi portano un odio vergognoso, e che non avrebbe nessuna ragione di essere, non vollero indossare i paramenti e il povero sacerdote Rieppi dovette cantare la Messa da solo. Bisogna notare poi che queste scene si ripeterono, e mi pare che i preti di S. Daniele si dovrebbero vergognare una buona volta se non fosse altro per lo scandalo che danno ai fedeli ai quali predicano tanto caldamente l'amore fraterno e la carità cristiana.

X.

Boco, qui c'è una riflessione da fare. Ci sono preti e preti. Ci sono, per esempio, detti don Indri a Udine, che sono buoni, che non sanno l'odio, che fanno il bene per il bene, che considerano la chiesa come esclusiva sede di pensieri religiosi. E questi sono rispettati ed amati, ed a loro la cittadinanza tutta d'ogni partito rende omaggio di simpatia.

Poi ci sono i preti sbagliati; i politici, gli ambiziosi, i violenti e prepotenti, i maleducati, vestiti da prete; i quali trasformano con tutta indifferenza la chiesa in una sede elettorale, e la trasformerebbero magari in una bettola con trippe e ribolla di volonte, per uno degli elettori dei loro Solimberghi. Naturalmente costoro non hanno nessun rispetto per la chiesa, perché non hanno nessuna religione; e quindi portano anche in chiesa le loro bizzo, i loro odii, tutte le loro passionaccio. I primi, ai quali poco a capirli, sono le colonne della religione. Eppure sono i soli che noi altri, i reprobi, mangiapreti, non rispettiamo.

I secondi; sono i veri demolitori della religione, eppure sono i soli che noi altri combattiamo... e che l'arcivescovo Zamburlini invece protegge!!! Che cosa Zamburlini sia... un mascone travestito da vescovo!

Verzegnò, 13 — Sconvenienze pretesche — Oggi ebbero luogo i funerali d'un socio della locale Società operaia, ai quali intervennero moltissimi soci col vessillo sociale.

Ma era sparsa una strana voce pel paese; si diceva che il vicario non avrebbe tollerato la bandiera nel corteo. Il motivo? Che la bandiera non è benedetta!

I membri del sodalizio, col loro vessillo, naturalmente all'ora prescritta stavano attendendo il feretro fuori della porta di casa per accompagnarlo all'estrema dimora.

E giunsero anche i sacerdoti, che videro i rappresentanti della Società, la bandiera... e non fararono.

Quanti alla chiesa, naturalmente il vessillo rimase fuori e quando il corteo uscì per dirigersi al cimitero, si pose nuovamente, circondato dai soci dell'Operaia, dietro la salma.

Senonchè strada facendo, si dovette assistere ad un strano spettacolo!

I preti giunti ad un certo punto in cui vi è un sentiero laterale, s'internarono in questo e sparirono senza che alcuno avesse lor dato motivo di tale fuga.

Come spiegare questo contegno! Desso, si comprende, seicché le generali meraviglie e di fu anche qualcuno che accompagnò la fuga degli eroi con qualche bacio!

Ad ogni modo a Verzegnò vi furono ancora dei funerali civili causati dalle prepotenze e bizzo dei preti, e quindi il corteo preseguì senza la loro presenza al cimitero, dove il vice-presidente del Sodalizio diede alla salma l'estremo saluto protestando contro queste intolleranze dei così detti ministri di Dio.

La folla lentamente ritornò in paese commentando l'accaduto.

Sia ora permessa una sola domanda al sig. Vicario: è possibile che a Verzegnò vi sia una legge che impedisce ciò che in altri luoghi è concesso?

Un'altra domanda; voi accompagnate la salma (colla bandiera) fino alle porte della chiesa... dunque la proibizione incomincia là dove cessa il guadagno!

Questa è l'opinione generale del paese e certo non è errata. Oh, sarebbe tempo che un soffio di moralità o di buon senso scuotesse le vostre menti, o preti!

Perdonone 15 — Le loro smentite — Il Tagliamento fa a modo suo la cronaca elettorale e a proposito dei brogli denunciati si limita a dire come non sia vero che il Conte avesse preso una stanza alle 4 Corone.

Il fatto meno rilevante, e che a noi fu oggi confermato, ebbe una designazione; gli altri rimangono dunque, per tacito consenso, « approvati ».

Diciamo questo non già perché lo stesso della loro verità, ma per constatare come « i loro signori » non osino nemmeno una difesa.

Conviene poi ricordare come il vino — due litri o poco più — che il redattore del foglietto montano ha veduto presso le sezioni (liquore che formerebbe l'unico corpo di reato elettorale ai democratici imputati) servì agli operai di servizio che dovettero restare sul posto anche a desinare.

Caro che i nostri volontari collaboratori non avevano la parola piena coi denari dello Stato come i cognotti e cognotti di loro signori.

Le 15 mila lire. — Il miope corr. della Patria (b. c.) ha dovuto moltiplicare per dieci la somma da noi denunciata per equanimità: che sono notizie da prendersi colle molle.

Si metta gli occhiali... prima di fare lo smacchiatore.

La notizia data è verissima.

La potremo provare se... se ci si garantisce sul serio l'impunità per testimoni, e noi sbatteremo sulla faccia allo improvvisato smentitore non solo la verità della notizia ma forse anche la sua mala fede.

Se gli uomini non dovessero sopportare la schiavitù del pane tanti delitti sarebbero impossibili e tante menzogne levrebbero il volto ai menzogneri!

Latisana, 15. (a) — Libero pensiero — La sezione del Libero Pensiero di Latisana nella seduta del 14 corr. mese approvò il seguente ordine del giorno:

« I soci del Libero Pensiero di Latisana, persuasi che solo col rispetto dei diritti storici e civili delle singole nazionalità, i popoli potranno ascendere verso la fratellanza e la pace, protestano contro il brutale contegno usato dagli studenti tedeschi in Innsbruck verso i loro colleghi italiani; deplorano l'ingiusta condotta del governo austriaco, che ai soli Italiani, soggetti all'impero, non consentono una Università italiana;

fanno voti che tutti i Liberi Pensatori si associno unanimi a questo ordine del giorno, e che ogni cittadino d'Italia e il governo nazionale aggiungano alle nostre le loro dignitose proteste a difesa del nome e del diritto italiano;

ed a prova di questa protesta i soci del Libero Pensiero di Latisana hanno stabilito di costituirsi in sezione della associazione Trento-Trieste per la difesa della nazionalità nelle provincie italiane soggette all'Austria ».

Le scuole per gli analfabeti — Nell'elenco pubblicato dal Ministero, la nostra Provincia è segnata colle seguenti scuole per gli analfabeti: Savogna, Prepetto, Carino, Marano Laganare.

FRA LIBRI E GIORNALI — « IN ALTO », la simpatica rivista bimensile della Società Alpina Friulana, nel numero del 1 novembre, contiene: XXIII Convegno della S. A. F. (Relazione) — La gita Savina Peanaria, P. S. Leicht — Escursioni e salite di soci — Il C. A. I. nel suo 35.º congresso, ing. G. Barzi — Alcune notizie biologiche sul laghetto di Cornino, Lorenzi — Società Alpina Friulana — Salite di monti nostri o a noi vicini — Personalità — Cartografia — Varietà — Bibliografia.

Calendoscopia — L'economico — Oggi, 16 novembre, S. Fidonio vescovo ricordato specie a Padova.

Effemeridi storiche — 16 novembre 1875 — Aprevi al pubblico il primo tronco della ferrovia Pontebbana Udine-Gemona.

PICCOLA POSTA — Questo cittadino, Città: se capita da noi, le spiegheremo; l'affare dei 20 anni è esatto.

T. V., città: idea buona; ma di quelle che... prima si fanno, poi si dicono.

C. O. S. D.: veramente, finora, non ho letto quanto accennate; può darsi abbiate ragione; ad ogni modo, argomento da trattarsi con franchezza... con calma.

A. G., Gemona: oramai, eh? lasciamola lì; finora non c'è spazio...

A. M., Monsamp. Mor.: abbì pazienza; finora, vedi bene, impossibile pensare ad altro; adesso mi occuparò; saluti.

G. Parma: idem, idem, idem; e scriverò.

R. D. B.: va bene, ma... le cronache non devono essere così stantie.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 311. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 18 alle 19.

La lettera di Girardini ai suoi elettori

Elettori,

La maggioranza dei voti conseguita a primo scrutinio dalla democrazia sul mio nome — maggioranza accresciuta poi fortemente nell'unione delle forze popolari — non bastò più nel ballottaggio a darci la vittoria.

L'opera onde mi sforzai; non inutilmente, di tener alto dal seggio parlamentare che mi fu tolto, il nome della mia città e del mio Friuli mentre mi valse l'adesione vostra, fu pure principale ragione per cui la furia avversaria venne tratta a sacrificare in me le vostre aspirazioni.

La coalizione di tante forze ed interessi offesi dall'indipendenza con cui io sempre operai si strinse contro di me.

Colse urgentemente un insperato pretesto con cui sopraffecce gli spiriti timidi, resi dimentichi in un'ora, delle garanzie che dava loro la mia azione passata.

Con la corruzione, quella corruzione che avete veduto irrompere, travolse tante e tante povere coscienze che attendono dalla luce della civiltà di essere donate a se stesse.

Il Governo incombe col prevalenza dei suoi mezzi; pure né Governo né corruzione né falsi giudizi sarebbero bastati senza l'aperto concorso del clero.

Ma il popolo tutto vide ed intuì, e mentre io sono gratissimo a Voi elettori per la duplice prova che mi deste, sono per me e per Voi orgoglioso delle attestazioni non più avute da uomini politici concittadini e che dimostrano di quali generose reazioni sia capace il ferito sentimento di una popolazione lavoratrice; attestazioni che rimarranno incancellabili non solo nel cuore mio e degli amici, ma nella memoria pure degli avversari.

Io mi elevo così dalla lotta rincuorato e acceso da quella stessa fede onde fino dai primi anni della vita pubblica queste lotte intrapresi e torno, da Voi sorretto, a perseguire quegli intenti a cui con tanto ardore tendono tutte le classi lavoratrici.

Con questo animo mando a Voi, miei elettori, il saluto che vi è pegno di propositi risoluti e costanti.

GIUSEPPE GIRARDINI.

Il Consiglio comunale convocato per sabato

Nella seduta d'ieri, la Giunta municipale deliberò di convocare il Consiglio Comunale per sabato 19 corr., ore 20,30.

L'ordine del giorno è il seguente: Comunicazioni della Giunta riguardanti agli avvenimenti di questi giorni.

Dimissioni del comm. Perissini dalla carica di Sindaco.

Nominazione del Sindaco.

Dimissioni del comm. Perissini da consigliere.

Assegnazione delle borse di studio del legato Marangoni.

Seguono altri numerosi oggetti in ratifica e seconda lettura.

Dimissioni sognate e forse più desiderate

Naturalmente non meritano di essere raccolte le voci di possibili dimissioni della Giunta e del Consiglio.

Un giornalista intervistò su questo argomento un assessore — crediamo, l'assessore Paulizza — a un'abbazia logica e recisa smentita.

Dimissioni perché? Perché l'Amministrazione cittadina, forte della ripetutamente confermata fiducia della cittadinanza, dovrebbe ora fare quel gesto

La Giunta comunale e il vitto agli arrestati

I moderati hanno rinchiodato contro la Giunta municipale per suo interessamento verso gli arrestati. Poiché lo vogliono, ecco i fatti.

Il medico carcerario dott. Pitotti, incaricato il consigliere comunale avv. Driussi, gli fece prelibe. Rimostranze per le condizioni di sofferenza in cui si trovavano gli arrestati, dignità fin dal giorno scorso, tramanti di freddo.

Sappiamo che di ciò anche il Prefetto fu impressionato e si dolse.

Ebbe la Giunta comunale, informata da Driussi, obbi un voto di pena per quei poveretti — cittadini di Udine — e deliberò di provvedere tosto a sue spese, per il momento, al necessario ristoro.

Par questo doveroso atto di pietà, naturale in chi non sia bestia ferace, i moderati rinchiodano rabbiosi nel Giornale di Udine contro la Giunta, rea di non essersi affrettata a vantarsi di aver ciò deliberato a sue spese.

Ma... consolino, i clerico-moderati: il pietoso soccorso non poté arrivare, nel momento, perché si oppose il regolamento carcerario.

Tuttavia per mezzo delle rispettive famiglie — queste ne hanno il diritto — fu potuto provvedere.

Ed ora, una sola nota.

Prima di mostrare tanta ferocia contro i poveri arrestati, aspettino almeno sapere dal processo e dalla sentenza se e di che cosa sono rei!

Per gli arrestati sotto processo

La Commissione delegata dal Comizio degli scioperanti in Castello non si è dimenticata del suo mandato, e dell'impegno preso, di interessarsi vivissimamente — come rappresentante di tutta la fratellanza operaia — degli arrestati.

Ha quindi provveduto al collegio di difesa innanzi al magistrato raccogliendo le adesioni cordialmente offerte; intanto, degli avvocati:

Girardini, Caratti, Driussi, Bertacchi, prof. Manzini, Cosattini, Tavassani e Marò.

Gli arrestati sotto giudizio (quelli non deferiti, com'è noto, furono subito rilasciati dal Prefetto) sono:

Novello Benedetto, Ferro Giustino, Scancianeri Paolo, Brusutti Giuseppe, Cantarutti Ezio, Rizzardo Vittorio, Marcon Francesco, Nadeletti G. Batta, Maeni Giovanni, Valentiniis Francesco, Polgarini Luigi, Sicotti Luigi, De Giorgi Giuseppe, De Campo Antonio, De Luisa Antonio, Cantoni Eliseo, Colautti Antonio, Bernardini Marcello, Olani Giacomo, Palma Giovanni, Barbelli Antonio, Michelini Bortolo, Rojatti Fioravante, Canal Demetrio, Mattei Alberto, Obuel Pietro, Basso Federico, Milesi Giovanni, Rojatti Ernesto, Brusutti Francesco, Della Pietra Antonio, Vaccaroni Attilio, Cresto Ugo, Coleletta Luigi, Filippini Umberto, Riber Alessandro, Canfoni Antonio, Tarondo Angelo, Sarveia Umberto, Barbetti Luigi, Tarondo Giuseppe, Globa Placido, Driussi Ermenegildo, Bissoni Giovanni, Gobessi Bealeno, Di Giusti Giovanni, Dorigo Guglielmo, Della Sava Vittorio, Del Torre Giuseppe, Molinari Liberale, Del Torre Giuseppe di Pietro.

La Commissione s'informò ieri in Tribunale e seppe che il Procuratore del Re cav. Merizzi con ragionevole e lodovolezza sollecitudine, riconoscendo l'urgenza di tale processo, e condurrato dalla volontarietà dei suoi funzionari, ha cercato di abbreviare quanto è possibile le pratiche procedurali.

E' noto che per imputazioni di questo genere non è ammessa dalla legge la libertà provvisoria. D'altra parte, è prescritto per legge in questo caso che prima di portare il processo all'udienza, seguano gli interrogatori degli imputati, da parte del Pubblico Ministero.

Ora, questo lavoro si potrà sbrigare con sacrificio, fra ieri e oggi.

Così domani — giovedì — incomincerà lo svolgimento del gruppo di processi; e ci si dice che si comincerà preferibilmente dagli imputati capi-famiglia.

Si ritiene che fra domani e venerdì si possano esaurire tutti i processi.

Anche la Giunta Comunale ha comunicato alla Camera del Lavoro che ha potuto vincere tutte le difficoltà che si opponevano perché il processo venga tenuto subito, per direttissima.

Quindi ieri sera la Commissione pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini! La Commissione nominata dal Comizio tenuto ieri in Castello, in omaggio al mandato avuto si è vivamente interessata delle sorti degli arrestati durante la dimostrazione di domenica e lo sciopero generale.

Per suo intervento il Regio Prefetto ordinava ieri stesso l'immediata liberazione degli arrestati per quali non venne neppure fatta denuncia.

Ci consta che i processi degli arrestati di domenica cominceranno per direttissima giovedì 17 corrente.

La Commissione che ha provveduto al Collegio di difesa per tutti gli imputati. Confidiamo che queste notizie rappresentando il massimo che si poteva ottenere, e portando la tranquillità nelle famiglie che stanno in trepida attesa dei loro cari, persuaderanno tutti a mantenerne nella calma che dopo la splendida e imponente affermazione di ieri, fu esecuto proposito di tutti.

LA NOTA DOMINANTE e il carattere della dimostrazione popolare.

E' inutile che si tenti ora di attribuire allo spontaneo e grandioso scoppio popolare cause e fini che non ebbe.

E' noto e riconosciuto generalmente che la repressione violenta — giudicata eccessiva e non necessaria affatto anche dagli uomini più temperati — non fece che accrescere ragione e forza al sentimento di protesta.

Ma è altrettanto noto che il carattere e la nota dominante della protesta — quale si sarebbe svolta in una inoffensiva e grandiosa dimostrazione domenicale sera, senza l'impulsività parosa e feroce del Prefetto e dei suoi cattivi consiglieri del quarto d'ora — era semplicemente il grido dell'anima dei cittadini di Udine, indignata contro lo sconcelo e sfacciatto spettacolo di corruzione, cui aveva assistito.

Tutta Udine, meravigliata e vergognando, aveva saputo e veduto il turpe mercato di coscienza campagnuolo, tenuto ostensibilmente fra incettatori e sensali, la notte esercizi della città.

A tutti è noto che da questo mercato, anche più che per la clandestina complicità dei preti corrotti, fu scaturita, non vinta la volontà della cittadinanza di Udine.

Fu dunque la protesta contro l'infamia della corruzione, che innocua — compressa domenica sera dall'improvvisa e passaggia aggressione armata — uscì nella coscienza operaia.

Fu la protesta dell'onestà e della dignità.

Invano si cerca attribuirle altre cause, altri impulsi, altri fini, a scopo diversivo.

La verità nota e inconfutabile è quella.

Il confronto

Ritornata la calma, si commenta ormai con tranquillità.

Il biasimo generale si appuntava verso il Prefetto.

Il confronto fra il contegno della truppa e quello del Prefetto fa risaltare, all'evidenza, l'enormità del secondo.

Dal momento che il decreto prefettizio consegnò la città al sasso dell'autorità militare, non si vide più le parate, le incursioni al galoppo, le balonette in canna, e le altre stolidezze prima comandate dal Prefetto.

Il quale poi, domenica sera, ai magistrati cittadini che lo esortavano a far smettere, rispondeva che... andassero dai colonnelli!

E fino a quando?

A proposito: sono ancora nei muri i manifesti col decreto di stato d'assedio « fino a nuovo ordine ».

A quando il « nuovo ordine », signor Prefetto?

« Violenza », o... semplice « panico »?

Dal Giornale di Udine di ieri: Bisogna osservare che i negoziati cedettero e chiesero i negoziati perché si erano cominciati gli atti vandalici e perché ricordavano le recenti scene selvaggio di Milano ed Venezia.

E diremo anche una parola agli esecutori: badino a non farei prendere troppo facilmente dal panico come è accaduto ieri.

Dunque: Violenze, atti vandalici (il che nessuno ha veduto, né può temere, a Udine!) o « troppe facile paura »?

I sobillatori

Il Giornale di Udine in un volpino articolato aizza gli esecutori a costituirsi in lega di resistenza, contro lo sciopero, scimmiettando il tentativo — ridicolo e fallito — fatto a Milano.

Il sottinteso, naturalmente, evidentiissimo, sarebbe questo: nei casi di sciopero, invece di chiudere, apporre la forza.

(Il che, intanto, è uno schiaffo all'Autorità e alla forza pubblica).

E poi dicono che i « sobillatori » sono... i radicali.

Non sapendo che potessi pigliare

In redazione. Entrano gravemente il conte, il cavaliere e il commendatore, il giovine deocondo. Il Giovinco. — E così, che cosa scriviamo? Ecco qui: «Io sciopero è finito unicamente per il buon senso degli operai, malgrado i soliti mestatori...»

Risultato:

Dal «Giornale di Udine» di ieri. «La Commissione ritornò in Castello a riferire l'esito praticato. Fu allora deciso di sciogliersi pacificamente. Ormai la dimostrazione aveva assunto un aspetto più calmo. Il buon senso degli operai, malgrado le eccitazioni dei soliti mestatori che poi si atteggiavano a pacificatori e a salvatori della città aveva trionfato».

Nel quale si vede come qualmente lo sciopero finì per l'energia atteggiata (sic) dell'autorità, nonché per l'intervento di Girardini e degli avvocati socialisti, ovverossia per il buon senso degli operai, malgrado tutto questo. Marcia reale.

«Non pareva vero...»

Non pareva vero — dice il Giornale dei moderati — che proprio all'indomani che il Collegio di Udine aveva condannato — col verdetto della sua urna — la politica che si vale come arma dello sciopero generale, si dovesse rifare la prova.

Già, non pareva vero; e quindi... hanno usato ogni nefasta audacia. Adesso, però, hanno veduto e toccato con mano, e sentita — per quanto disimulata — la propria responsabilità. Dal resto, procurano di non dimenticare che se la campagna — vale a dire una ventina di faustissimi propositi e immorali — ha condannato, la città, allora, ex inverso, ha pienamente assolto ed approvato.

Chi semina vento...

Seminaristi presi a sassate

Ieri sera nei ritrovi, si cominciava vivamente il fatto della sassaiuta contro i preti avvenuta in Chiavris. I chiericali seminaristi si trovavano in quei paraggi per la loro quotidiana passeggiata. Alcuni operai tutti muratori, di Felletto e Paderno, ritornavano alle loro case.

La vista di tutte quelle tonache nere ricordò la complicità dei preti politici coi reazionari.

E cominciarono le grida ostili. Alcuni raccolsero dei sassi, molti ne seguirono l'esempio ed in breve la sassaiuta si fece nutrita, tanto che imalcapitati se ne dovettero tornare sollecitamente indietro, e rientrare in città. A questo proposito ricordiamo che anche ieri l'altro, una numerosa dimostrazione di operai e di esultose e testisiori si fermò davanti al Seminario avventando improprietà e qualche sassone.

Mediti un po' l'arcivescovo su questi sintomi, e si domandi se a spiegarli basti proprio la solita cavalcata dei «sobillatori», o se non occorra ricercare la causa nelle malefatte dei preti politici e intriganti.

Ai nostri popolani poi osserviamo: I. che non si tirano sassate senza meritarsi il brutto nome di «tappisti»; II. che non è ragionevole pigliarsela con quei poveri ragazzi infagottati nella tonaca;

III. che c'è un modo tranquillo ed efficace di castigare i preti, dal momento che tengono il sacco ai feudatari contro il popolo: ed è questo: non parlare più un soldo ai preti, non andare più e non mandare più le mogli

e i figli nelle chiese, dal momento che sono mutati in Agenzie elettorali.

Ci sono chiese oneste come quella di don Indri; ebbene, se si vuole andare in chiesa, si va là.

Questo è il mezzo semplice e sicuro per mettere a posto i preti tristi.

Gli arzigonoli del «Crociato» E I FATTI

Il Crociato la giri o la rigiri come vuole; ma i fatti stanno.

Sta il fatto che il Crociato da principio ha proclamato l'astensione dei cattolici, doverosa, per non espediri.

Sta il fatto che il Crociato ha dichiarato che quello delle elezioni politiche era «il campo altrui».

Sta il fatto che, inesplicabilmente, quando sono venute delle candidature a pagamenti dell'abborrito Governo, s'è messo a fare il galoppino.

Sta il fatto che il Piccolo Crociato ha mandato — gratis — quattro zeli! — a professione per tutta l'«compagna» e nemmeno una copia in città; dunque porcherie elettorali claudesine e all'ultima ora.

Sta il fatto che i clericali qui non sono così in campo — come a Bergamo — lealmente, a bandiera spiegata, con uomini propri — ma al servizio di candidature altrui, e per la scala di servizio.

Tutto ciò è indecente dal punto di vista religioso, scorretto ed indegno dal punto di vista politico.

Questi sono i fatti. — I pretucoli del Crociato — sconfessati, del resto, da gran parte del clero, dalla parte sana, dei veri e semplici preti — hanno un bell'arzigogolare.

Infine che il danno e la vergogna dura per lo chiese profanate. Coal è.

La profanazione delle chiese e i silenzi di Lojola

L'organo del pretume politico riporta, da buon allievo di Sant'Ignazio, solamente la chiesa del commento del Friuli:

«Dove andranno d'ora in poi per le pratiche religiose le mogli e le figlie dei fattori del partito di Girardini?»

Ma si guarda bene dal dire che quel commento si riferiva all'ossequio abusivo che i suoi compagni hanno fatto delle obblate, affidando alle porte delle chiese, al posto degli avvisi sacri, nel giorno di domenica, l'avviso elettorale-tradimento, dell'ultima ora, per la candidatura a pagamento.

Si guarda bene dal dirlo, perché sa che fra i parroci, suoi abbonati costui, ve ne sono parecchi frinatamente assati ed ecclesiasticamente corretti, che resterebbero scandalizzati di que la turpitudine... a forse gli respingerebbero l'abbonamento.

Si guarda dal dirlo, sperando che la losca manovra sacrilega rimanga ignota. Ma non s'illuda. Ci sono parecchi preti che leggono il Friuli perché lo riconoscono onesto, più onesto del Crociato; perché sanno che il Friuli parla sul muso ai preti e a pretucoli politici, e rende ai preti per bene, ai preti santi, ai don Indri, l'omaggio sincero del cuore.

Non s'illuda. Perché la voce della turpe profanazione delle chiese per foia elettorale sospetta, va di bocca in bocca.

E ci sono dei preti — dei preti, capisce il Crociato? — che dicono:

«Se i girardiniani avessero occupato le porte delle chiese col manifesti elettorali, si sarebbe protestato contro la lordura. Ciò che non hanno fatto i girardiniani lo hanno fatto i cattolici!»

Granderà il Crociato: — Fuori i nomi di questi preti! — Vorrebbe qualche altro... mons. Gori?

Pel momento, taccia e si vergogai. E con lui si vergogai, fino a che non avrà riparato e non ci avrà detto se dobbiamo considerarlo come un capogaloppino o come un digitario della Chiesa — monsignor Zambiarini.

Vogliono metter giudizio?

«Ora è finito tutto — chiude il Giornale di Udine — e probabilmente non sarà così vicina l'occasione per tentare una così grande manovra sovversiva — e, però, non faremo recriminazioni».

Come si è veduto, il finire no, ma il cominciare dipende tutto dal... signori reazionari.

Prendiamo atto che «probabilmente non sarà offerta da loro così vicina l'occasione».

La parola all'avv. Linussa

Agregio Direttore del «Friuli»

Udine, 15 novembre

Nel numero di ieri del «Lej giornale» mi si accusa — non senza ironia — di esser stato cagione dei disordini che condussero alla rottura dei vetri del «Caffè Corazza».

Mi piace dichiarare che domenica non fui mai nei pressi di quel caffè, e che, per conseguenza, il suo informatore ha, per lo meno, preso un granchio. E' ben vero — e non ho alcuna

ragione per nascondere — che la sera stessa trovandomi con molti amici al «Caffè Nuovo», applaudimmo tutti (e ravammo oltre una cinquantina) vivamente la truppa.

Ciò non per dar giudizio (che a noi non spettava) sulle misure di pubblica sicurezza — ma spinti da un sentimento di affetto verso i nostri soldati e di sdegno per le ingiurie ed i dileggi che contro i militari venivano rivolti, mentre essi con tanta abnegazione e pazienza facevano, comandati, il loro dovere.

Spero che Ella darà posto nel suo giornale a queste poche righe e che mi permetterà di firmarmi, come altre volte Ella mi chiamò suo affettuoso nemico Eugenio Linussa.

Una sola nota. Le dimostrazioni ostili del popolo non furono mai contro «i nostri soldati» — ma contro chi li esaltava così pazientemente contro la cittadinanza tranquilla.

Chi mai saranno?

Dal Crociato: «Vi è un comizio di scioperanti e taluno che è membro del Socialismo, senza che a invase contro colleghi che hanno il torto di militare in diverso partito dal suo».

Protestiamo contro il contegno di questi colleghi.

Alcuni soci dell'Associazione della Stampa: Si domanda chi sono questi «taluno», colleghi e soci, azzurri della «plebe» ecc. ecc. Avanti, fuori! Denunziateli al Socialismo.

Alcuni giornalisti.

Per finire

L'appetito dei preti politici

Dal Crociato di ieri: «Veniamo informati che alcune persone lungo la giornata avevano organizzato per la sera un funerale completo per Solimberg».

Funerale «completo»? Vale a dire... con molti preti e molto «pagamenti».

Allora, non c'è dubbio: qualche «alcune» persone erano preti e nonzoli; e, dopo aver fatto caciagna e baldoria per il battesimo del deputato moderato-oleric-massonico, tenevan pronto il gorgozzale e l'epa anche per le eventuali... esequie.

Siate pazienti, sarà per un'altra volta.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia La seduta di ieri sera

La Commissione Esecutiva e l'Ufficio Centrale, si riunirono d'urgenza onde provvedere alla sorte degli arrestati di domenica notte.

La discussione fu animata, infine venne letto ed approvato un ordine del giorno che per ragioni di spazio siamo dolenti di non poter integralmente riportare.

Esso biasima il contegno delle Autorità che ordinarono l'intervento della truppa, mentre tutta la cittadinanza si concordò nell'affermare che tale intervento era inutile.

Biasima pure il contegno veramente aggressivo delle Guardie di Finanza assolutamente inadatte a servizi di Pubblica Sicurezza.

Elogia la Giunta Municipale che unitamente alla Commissione nominata dal Consiglio tanto si prestarono e tanto fecero onde ottere che il processo degli arrestati si faccia al più presto possibile a sollievo di tante famiglie che sono in pena.

Esprime vivissimi ringraziamenti a quegli egregi avvocati che si offerono disinteressatamente di provvedere alla difesa degli imputati nel giorno del processo.

Stabilì infine di dare un sussidio di lire 10 a ciascuno degli arrestati che appartiene alla Camera del Lavoro, e di farsi iniziare da una sottoscrizione pubblica in favore di tutti gli arrestati bisognosi.

I «casotti» in Giardino

Sono arrivati da una settimana, ed hanno incominciato a fare la delizia di grandi e di piccoli. Se ne attende un'ora, certamente, per la fiera di S. Caterina; ne abbiamo però, per ora, di veramente belli.

Il posto d'onore va dato al Cinematografo del sig. Johann Bläuer. La macchina destinata a produrre l'energia elettrica occorrente per la luce è veramente splendida e superba, e desta l'ammirazione di intenditori e profani. Le proiezioni del Cinematografo sono bellissime, nitide, chiare; ce ne sono di lunghissime, ma sapientemente variate, in modo da tener sempre desta l'attenzione senza produrre senso alcuno di stanchezza.

Il «palazzo delle scimmie» di proprietà del sig. Spinetto attrae specialmente una vera folla che si diverte a vedere quegli animali così saggiamente ammaestrati. Oltre alle scimmie, prendono parte agli esercizi della rappresentazione capre, maiali, cani, tutti splendidamente educati nelle loro parti rispettive.

Lo spettacolo, che fa andare in visibilio i piccoli, diverte anche i grandi che restano ammirati dell'abilità e della pazienza dell'ammaestratore.

E segue poi, nella rassegna, il museo Birrini, ricco di gruppi di cora, di vedute, di curiosità; vi è annesso un gabinetto anatomico con dei modelli in

cera specialmente raffiguranti il periodo in cui il feto vive nell'utero materno. Dello stesso proprietario è la giostra con bareche, di ottimo effetto; e che lo sta di ottimo effetto, lo assicura anche il padrone, col frutto quotidianamente buoni incassi.

E poi, i casotti minori, con mille meraviglie e mostruosità, con giochi... d'azzardo, ecc.

Così ha cominciato ad inaugurarsi la stagione della fiera di S. Caterina. Circo Zavatta

Oggi è arrivato il grande Circo R. quattro Zavatta che è formato di 20 artisti tutti nuovi, e cavalli ammaestrati.

Domani sera ha luogo la prima rappresentazione.

Un porco infame, che altro non si può chiamare, è certo Gaggio Giuseppe d'anni 36, bracciante, domiciliato in via Giovanni d'Udine.

Costui s'imbattè ieri per strada colla ragazzetta Fabbrico Genoveffa di Leonardo d'anni 11 e con lusinghe si fece seguire.

L'accompagnò anche a visitare i casotti in Giardino. Poi la ricondusse in casa sua e cercò sfogare sull'innocente creatura le sue infami voglie. Ma non vi riuscì.

I genitori della piccola, che ingenuamente raccontò ogni cosa la fecero visitare dai medici del nostro Ospitale. E le si risecarono soltanto abrasioni superficiali. Va notato che il satiro è padre di quattro figli. I carabinieri stamane lo arrestarono passando alle carceri.

Gravosa giudiziaria Corte d'Assise

Oggi, come dal ruolo che abbiamo pubblicato, si riapre la nostra Corte d'Assise col processo contro Zanatta Giuseppe di Ferdinando, d'anni 15, da Oderzo residente a Udine e Villalta Giovanni di Pietro d'anni 13 di S. Stino di Livenza dimorante a Udine.

Dessi sono accusati di violenza carnale per avere nel 2 giugno scorso lo Zanatta afferrata la ragazza dodicenne Anna Del Couc che si recava a casa nei pressi di S. Rocco e gettata a terra mentre il Villalta riusciva a compiere sulla disgraziata atti infami. Il processo verrà svolto a porte chiuse. Difensori sono gli avv. Levi e Doratti.

Presidente: avv. Sommariva, giudici: Sandrini e Solmi

L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale avv. Randi

PER LE SCUOLE FRATELLI TOSOLINI

Nelle Librerie e Cartolerie di Piazza Vittorio Emanuele Piazza San Cristoforo UDINE

si trovano tutti i Libri di testo — Quaderni Oggetti di cancelleria e disegno per le Scuole Elementari e Secondarie

PREZZI MITISSIMI

Gabinetto Dentistico CESARE GRACCO

Direzione medico-chirurgica Estrazioni senza dolore OTTURAZIONI — DENTI ARTIFICIALI SISTEMI PERFEZIONATI Via Gemona, 20 — UDINE Onorario dopo prova soddisfacente.

Acqua di Petanz

amministratori perservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SALUTARE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghioni medico del defunto Re Umberto I. — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Giuseppe Lapponi medico di SS. Leone XIII — uno del prof. com. Guido Buccelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia: A. V. BADDO — Udine.



Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già «Nazionale») IL «RIGOLETTO»

Ieri sera ebbero luogo le prove generali del «Rigoletto», di cui si pronostica assai bene.

Questa sera mercoledì avrà luogo la prima rappresentazione.

Il proprietario, con felice pensiero, ha provveduto che nella platea del teatro sieno collocati scanni e poltroncine nuove che da parecchi anni non esistevano; di più si inaugurerà un nuovo «buffet» annesso al teatro, che sarà condotto dal simpatico Monti Barbara.

Teatro Minerva

Istituto Iliodrammatico «T. Ciconi»

Domani sera al Teatro Minerva si darà un trattamento col seguente programma:

«I Montenegri», ballata inedita di Teobaldo Ciconi, declamata del socio sig. Antonio Bonciolli;

«Il delitto di Bianca», dramma in un atto di Rio de Riva;

«I cervelli a vapore», farsa di N. N. Questa bellissima poesia — nella quale vengono celebrate le eroiche virtù dei montenegri, chiamati i «falchi della Cerragora» (Montagna nera) fu l'ultimo lavoro dell'indimenticabile Teobaldo Ciconi. Egli ne aveva tratta l'ispirazione da un commovente episodio, successo durante l'ultima guerra che il Montenegro sostenne contro la Mezzaluna, per il proprio riscatto; guerra combattuta allora da capo di quel principato stava il prode Danilo I — trucidato a Cattaro — predecessore del sovrano attuale, Nikita I.

Il compianto dott. Ciconi, pochi giorni innanzi alla sua morte, lasciava in dono il manoscritto della «ballata» ad un artista drammatico, suo amico, il quale più tardi ne regalò una copia al sig. A. Bonciolli.

E. MERCATALI dir. propr. respons.

LODEN DAL BRUN SCHIO

Prem. Brev. Impermeabili senza gomma Confezioni e stoffe per Uomini, Signora, Ufficiali, Bambini, Colletti — Vestiti completi — Raglan — Paletta — Maglioni — Sottane — Maglie — Berretti — Cappelli di lusso e corroni. Lavorazione completa della lana greggia fino alla confezione ultimata. Confezioni e ornamenti gratis scrivere: Loden Dal Brun - Schio. (VENETO)

Advertisement for Loden Dal Brun Schio, featuring various clothing items and contact information.

Malattie degli occhi difetti della vista

SPECIALISTA Dott. GAMBARTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il primo sabato e seguente domenica di ogni mese. Via Poscolle, n. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì, Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

GOZZO

Premiato liquore antistomaco Seralini Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Seralini — Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 9.

Prof. Ettore Chiaruttini

SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE Visita dalle 13 alle 14 - Marstonovo, 4

Mutuo dalle sei alle sette mila lire offerti verso solidissime garanzie. Per informazioni rivolgersi al Friuli.

Caloriferi a Petrolio

Trasportabili - Eleganti danno un calore costante e sono specialmente adatti per studi, stanza da letto e da bagno

Tappeti di Cocco - Nettarepiedi (di grandissima durata)

PIASTRELLE SMALTATE per rivestimento pareti

LAMPADE a Petrolio, a Spirito ed Acetilene

DEPOSITO BISUTTI PIETRO - Via Poscolle, n. 10 - UDINE

Lastre - Terraglia - Cristalli - Porcellane ecc.

